28 aprile 2022 11:18

Gas russo e rubli. Escamotage per i pagamenti?

di Redazione

C’è un trucco, un escamotage, un artificio tecnico per pagare il gas senza aggirare le sanzioni. Ad usarlo sarà la società energetica tedesca, UNIPER: pagherà attraverso una banca russa e non più attraverso una banca con sede in Europa.
Lo riferisce il quotidiano Rheinische Post. E Bloomberg tv rivela che già quattro Paesi europei stanno pagando di fatto in rubli, evidentemente utilizzando questa formula.
“Il nostro piano è quello di fare i nostri pagamenti in euro su un conto in Russia”, ha detto un esponente dell’utility tedesca UNIPER al giornale tedesco.
Uniper è il più grande cliente di Gazprom e ottiene circa il 60% delle sue forniture dal gruppo russo.

Il ricatto di Mosca

Qualsiasi paese che si rifiuti di piegarsi alle richieste del Cremlino di pagare il gas naturale in rubli dovrà affrontare la stessa sorte di Polonia e Bulgaria, ha avvertito Mosca dopo che questi due paesi hanno visto le loro consegne scendere a zero mercoledì.
“Il pagamento in forma adeguata sarà la base per la continuazione della fornitura”, ha affermato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, riferendosi a un decreto del 31 marzo firmato dal presidente russo Vladimir Putin che richiede che tutti i pagamenti del gas siano effettuati in rubli.
La Ue: ”chi paga in rubli viola le sanzioni”
La Commissione europea ha insistito sul fatto che il pagamento alla Russia in rubli è vietato poiché mina le sanzioni imposte dopo l’invasione dell’Ucraina. “La nostra guida qui è molto chiara”, ha affermato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. “Se questo non è previsto nel contratto, pagare in rubli è una violazione delle nostre sanzioni”.
Ha aggiunto un avvertimento per le aziende con contratti denominati in euro o dollari, che rappresentano il 97% degli accordi di gas dell’UE con la Russia. Loro “non dovrebbero aderire alle richieste russe, questa sarebbe una violazione delle sanzioni, quindi un rischio elevato per le aziende”. Ciò crea uno scontro importante tra l’UE, che ottiene il 40 per cento del suo gas naturale dalla Russia, e Mosca, che dipende da tali vendite e che non può spostare facilmente le consegne di gas dai mercati europei a quelli asiatici.

Il trucco e lo spiraglio

“Ma 6 diplomatici dell’UE hanno ribattuto che le istruzioni di Bruxelles sono state tutt’altro che chiare e, invece, potenzialmente minano l’unità dell’UE sulla questione. Nelle linee guida pubblicate all’inizio di questo mese, la Commissione ha affermato che le società potrebbero aprire un conto presso Gazprombank (come richiesto da Mosca) per effettuare pagamenti per il gas in euro o dollari (come specificato nei loro contratti) e quindi rilasciare

una dichiarazione che il loro obbligo di pagamento termina con il deposito di fondi. Ciò lascia ogni successiva conversione in rubli nelle mani dei russi. Ma il decreto russo considera gli obblighi di pagamento soddisfatti solo una volta completata la conversione della valuta" rivela il quotidiano europeo Politico (politico.eu).
Affinché quindi il trucco di pagamento della Commissione funzioni, la Russia deve accettare di stare al gioco. Il decreto di Putin poi consente esenzioni a discrezione della Russia, ma non descrive in dettaglio il processo per richiedere o concedere tali privilegi, dando a Putin la possibilità di giocare ai favoriti nell'emettere deroghe o di annunciare che le aziende impegnate nella soluzione alternativa stanno davvero pagando in rubli a dispetto delle sanzioni Ue.

Il rischio di dividersi
Un diplomatico dell'UE – rivela sempre Politico – ha descritto la guida della Commissione come una "trappola". "Ci aspettavamo che la Commissione trasmettesse un messaggio chiaro" che le istruzioni della Russia hanno violato le sanzioni, ha affermato un secondo diplomatico. "Invece abbiamo ricevuto istruzioni su come le aziende dovrebbero trattare con Gazprom da sole". "Questa è la questione chiave: tutti i Paesi europei seguiranno l'indicazione dell'UE di pagare solo in Euro/Dollari come indicato nei contratti? Oppure alcuni decideranno di andare per la propria strada, assecondando la richiesta russa", ha affermato Simone Tagliapietra, esperto di energia con Bruegel, un think tank di Bruxelles.
In una riunione di ieri, "diversi ambasciatori hanno espresso commenti critici su tale ambiguità e chiesto maggiore chiarezza", ha affermato un terzo diplomatico dell'UE. "L'obiettivo era quello di avere tutti la stessa comprensione di ciò che è possibile e ciò che non lo è, ma è stato chiaro differenze di interpretazione". Quattro diplomatici hanno affermato che la Commissione ha promesso durante la riunione di mercoledì di fornire maggiore chiarezza.

Chi rischia grosso
Paesi come Germania, Italia e Austria, potrebbero essere più vulnerabili. Una chiusura dovuta al mancato pagamento in rubli "avrebbe conseguenze disastrose per l'economia tedesca ed europea", ha affermato Jonathan Hackenbroich con il Consiglio europeo per le relazioni estere. "Le fabbriche dovrebbero limitare la produzione, o addirittura chiudere. Alcuni settori chiave potrebbero essere persi per sempre ed è infatti difficile valutare l'intera gamma delle conseguenze".
Il cancelliere austriaco Karl Nehammer ha ribadito mercoledì che la compagnia del gas OMV "continuerà a pagare le consegne di gas dalla Russia in euro. L'Austria si attiene alle sanzioni dell'UE concordate". Il ministero dell'Economia e del clima tedesco ha dichiarato che seguirà le indicazioni della Commissione, dicendo alle sue aziende di effettuare pagamenti in euro o dollari su un conto Gazprombank e di dichiarare il pagamento eseguito. Un portavoce del ministero olandese dell'Economia e del clima ha affermato che anche i Paesi Bassi stanno seguendo la raccomandazione dell'UE che afferma che i pagamenti possono ancora essere effettuati in alcuni casi. La società tedesca Uniper ha anche affermato che "continuiamo a credere che un'elaborazione dei pagamenti futura conforme sia fattibile". L'italiana Eni ha rifiutato di commentare la questione e la francese Engie non ha risposto a una richiesta di commento. Il problema è destinato a crescere con la scadenza di più fatture: i pagamenti per le consegne di gas di aprile di solito devono essere pagati a maggio con la fatturazione standard del settore, secondo un rapporto dell'Oxford Institute for Energy Studies.

Neanche durante la guerra fredda la Russia chiuse il gas all'Europa
"Questo non è un ricatto. La Russia è stata e rimane un fornitore affidabile, impegnato a rispettare i propri obblighi", ha affermato il portavoce del Cremlino Peskov. "Le condizioni che sono state fissate nel decreto presidenziale, la necessità di esse è stata causata da misure ostili senza precedenti contro di noi". Ma anche al culmine della Guerra Fredda, Mosca ha mantenuto la vendita di energia separata dalla politica. La Russia ha interrotto brevemente il gas all'Ucraina nel 2006 e nel 2009 a causa di controversie sui pagamenti, ma ciò che sta accadendo ora sta minando permanentemente le relazioni della Russia con i suoi maggiori acquirenti di gas, hanno affermato i leader dell'UE.

"Questo è racket"
La "sospensione del flusso di gas da parte della Russia è una grave violazione del contratto ed è un ricatto per attuare un piano di pagamento in rubli tramite terzi, che non è stato concordato", ha affermato mercoledì il primo ministro bulgaro Kiril Petkov. "Non soccomberemo a un tale racket". I contratti di Gazprom con Polonia e Bulgaria scadono alla fine di quest'anno e nessuno dei due paesi prevede di rinnovare. La mossa di Gazprom pone fine a quei collegamenti ancora prima.

“Oggi la Polonia è diventata indipendente dal gas dalla Russia. Non siamo minacciati da alcun ricatto”, ha detto mercoledì il primo ministro polacco Mateusz Morawiecki. Petkov ha aggiunto che Sofia stava esaminando tutti i suoi contratti con Gazprom, compresi gli accordi di transito che permettevano di pompare gas attraverso la Bulgaria verso altri paesi. L’utility polacca PGNiG ha dichiarato che avrebbe fatto causa per costringere Gazprom a riprendere le forniture e chiedere i danni. Per la Commissione europea, quelle minacce e contro-minacce rafforzano l’idea che il blocco non può più fare affidamento sulla Russia. “L’era dei combustibili fossili russi in Europa finirà”, ha affermato von der Leyen. “Siamo determinati a fare in modo che ciò accada il prima possibile… per sempre e per sempre”.

(Osservatorio Riparte l'Italia del 28/04/2022)

CHI PAGA ADUC
l’associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)
La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile
DONA ORA (http://www.aduc.it/info/sostienici.php**)**